

[78] *Krokodili (kajmani, aligatori)*

All'interno di un progetto di lingua internazionale, il verbo *krokodili* (nato dall'abitudine di András Cseh, fondatore di un particolare metodo di insegnamento della lingua, di segnalare l'utilizzo – *inter samnaciaĵoj* {"fra connazionali"} – della loro lingua nativa strizzando un piccolo coccodrilletto di plastica per bambini) stigmatizza il comportamento di chi parla in lingua nazionale, mentre si sottolinea con *kajmani* la soggezione di un parlante che si lascia "cannibalizzare" dalla lingua nativa dell'altro, e con *aligatori* la massima onta, quella di utilizzare una lingua-ponte che non sia nativa di alcuno dei due parlanti.

Il metodo Cseh, per l'epoca in cui fu introdotto (nel 1920 a Sibiu, in Romania), era effettivamente innovativo, e precedette di decenni gli attuali metodi di insegnamento diretto di una lingua straniera, anche con insegnanti che non conoscessero la lingua degli allievi, o per allievi parlanti lingue diverse. Per promuoverne la diffusione, Cseh fondò nel 1930 l'*Istituto Internazionale Cseh*, con sede in Olanda, e la rivista *La Praktiko* {"La Pratica"}, pensata per gli allievi dei suoi corsi che volessero "impraticarsi" nella lingua. Il metodo fu applicato su larga scala in diversi Stati; l'esperienza in Scandinavia fra le due guerre, ad opera di insegnanti provenienti da altre nazioni, fu particolarmente interessante, e viene ripercorsa in un libro recente: *Stelsemantoj en la ora nordo* {"Seminatori di stelle nel dorato Nord"}, di K. Kováts.

Per ulteriori informazioni: http://eo.wikipedia.org/wiki/Andreo_Cseh.



A sinistra: foto di András Cseh (da <http://www.ipernity.com/doc/edukado.net/7682817>); a destra, il libro dedicato ai corsi Cseh in Scandinavia (foto gentilmente fornita da Nicola Minnaja).

Krokodilaj larmoj non è propriamente un proverbio e non ha a che vedere col metodo Cseh, ma è il corrispondente esperanto del modo di dire "lacrime di coccodrillo"; concettualmente connesso è il proverbio *Larmoj pravecon ne pruvas* [1274] "Le lacrime non dimostrano la correttezza".